00-00 cina IM 609 19-09-2005 19:11 Pagina 54

DR (4)

Nel villaggio senza tempo

PIERRE HASKI, LIBÉRATION, FRANCIA

A tre ore di viaggio dai grandi alberghi di Huangshan, Zhaji è un angolo di Cina rurale scampato al turismo di massa. Un insegnante francese e un artista cinese hanno scommesso sulla sopravvivenza di questo gioiello dell'architettura Ming

00-00 cina IM 609 20-09-2005 11:14 Pagina 55

L'INFERNO NON È MAI MOLTO lontano. Le cime di Huangshan, le "montagne gialle" del sud della provincia cinese di Anhui, sono – come in molte pitture tradizionali – nascoste dalla nebbia. Intorno a questo famoso sito turistico sono ammassate decine di alberghi, ristoranti, insegne luminose, pullman. È assolutamente sconsigliato fermarsi. Dopo un'ora e mezzo di viaggio, quando la strada fiancheggiata dalle risaie diventa una pista sassosa, si arriva a Zhaji. In questo antico villaggio dalla tipica architettura Ming e miracolosamente risparmiato dal turismo di massa, ci aspettano due uomini con le torce elettriche: Julien Minet, un francese che ha scelto di vivere in Cina, e Tang Guo, un artista cinese che vive a Nanchino ed è un profondo conoscitore della regione.

Dopo aver attraversato un labirinto di pietre e di vicoli si arriva alla casa, trasformata da Julien e Tang Guo in una pensione che non ha uguali in Cina. La vecchia costruzione contadina è stata magnificamente ristrutturata con i materiali del posto: legno, bambù e pietra. È confortevole, quasi lussuosa, ma senza quegli elementi kitsch che in Cina caratterizzano la maggior parte delle recenti ristrutturazioni. Il progetto porta la firma di Tang Guo, che qui ha messo a frutto la sua esperienza di pittore e fotografo.

Aperta alla fine del 2003, la pensione Cha Shi Wu – o Chawu, "la casa del signore dei tè", con riferimento al precedente proprietario – accoglie famiglie di turisti, finora tutti stranieri, che vogliono scoprire in modo diverso la Cina rurale. In genere, non più di una famiglia alla volta. "Siamo i pionieri di un nuovo tipo di turismo in questo paese", spiega Julien Minet. Dopo aver insegnato francese per qualche anno a Nanchino, è molto soddisfatto di questa riconversione.

Tang Guo, che è arrivato qui per primo, ha comprato una vecchia casa e si batte in difesa dell'eredità culturale e dello stile di vita di questa regione protetta. Ha scoperto il villaggio di Zhaji cercando la carta adatta per realizzare le sue opere e se n'è subito innamorato. Sogna di convincere gli abitanti del villaggio – invidiosi del denaro arrivato nei villaggi vicini grazie al turismo di massa – a trovare la via per uno sviluppo diverso, più rispettoso della loro cultura. Un sogno che potrà realizzarsi solo offrendo una valida alternativa.

Senza l'artigianato, Zhaji non potrebbe resistere all'attrazione del turismo di massa

Eredità da salvare

Indubbiamente questo villaggio merita di essere salvato, per evitare che faccia la fine di tanti gioielli dell'architettura rurale cinese, trasformati in attrazioni per turisti frettolosi. L'architettura Ming di Zhaji è così famosa che le scuole di pittura vengono regolarmente qui per riprodurla: grandi case a un piano, muri di mattoni coperti di calce, tetti di tegole grigie, vicoli di pietra levigata dal tempo e il fiume, dove le donne continuano a fare il bucato a mano. Sono rimasti intatti anche alcuni grandi edifici, dove un tempo si incontravano le famiglie di commercianti del villaggio o si riunivano gli studenti che preparavano l'esame per diventare mandarini dell'imperatore.

Gli artisti continuano ad approfittare di questa bellezza, mantenendo vivo il ricordo di Hong Ren, un celebre monaco e pittore della dinastia Ming che più di cinquecento anni fa veniva a trovare ispirazione qui. Nel vicino villaggio di Nanping, il regista Zhang Yimou ha girato *Judu*, cronaca di una famiglia di tintori che cerca di resuscitare uno stile di vita e un tipo di artigianato ormai in via di estinzione.

Artista appassionato, Tang Guo è anche una guida eccezionale. Per le stradine di Zhaji, con lui ogni incontro diventa un evento. Può passare due ore con un'anziana venditrice dal sorriso sdentato che porta il suo tè verde appena colto in una cesta di vimini. Questa bevanda tradizionale è la passione di Tang Guo, che cerca di convincere gli abitanti della regione a privilegiare la qualità, in particolare producendo questo "tè novello", che come il vino deve essere consumato rapidamente. Tang Guo e Julien Minet sono diventati i principali sostenitori degli artigiani del villaggio, e li incoraggiano a continuare per la loro strada anziché lasciarsi tentare dalle attrazioni della città e del lavoro in fabbrica.

Prima sosta, il fabbricante di pennelli, che continua a produrre all'antica ottime spazzole di peli di capra o di coniglio con il manico di bambù. Tutti i clienti di Chawu ripartono con i suoi pennelli, se non altro per incoraggiare questo umile artigiano che continua a praticare

ZHAJI, CINA. **Nella foto in alto a sinistra, le risaie coltivate a terrazza lungo la strada verso Zhaji. In senso orario: il giardino del Cha Shi Wu, un campo coltivato a riso e un ponte tra i vicoli del villaggio**

INFORMAZIONI PRATICHE

■ **PRIMA DI PARTIRE**
Il **visto** va chiesto all'ambasciata (06 884 8186) o ai consolati di Milano (02 5520 306) e Firenze (055 552 0699). Costa **16 euro** e viene rilasciato dopo una settimana.

■ **ARRIVARE**
Molte compagne europee offrono voli per Shanghai. Fino al 30 novembre un **volo** a/r dall'Italia costa un minimo di 650 euro, tasse escluse. **Hashuan** si può raggiungere in aereo (100 euro a/r) o in **treno** (11 ore, 30 euro a tratta). Il **taxi** fino a Zhaji costa 40 euro.

■ **LA CASA DEL SIGNORE DEL TÈ**
Il **Cha Shi Wu** (www.chawu.com, 0086 1370 518 7277) costa cento dollari al giorno a persona. La tariffa comprende la pensione completa e le escursioni.

■ **VIAGGI ORGANIZZATI**
Le agenzie francesi **Asia** (www.asia.fr) e **Orients** (www.orients.com) offrono l'alloggio a Chawu nell'ambito dei viaggi che organizzano in Cina. Con Orients un corso di **calligrafia** di quattro giorni in pensione completa costa 480 euro.

■ **LEGGERE**
Paolo Santangelo, *Il sogno in Cina. L'immaginario collettivo attraverso la narrativa Ming e Qing*, Raffaello Cortina 1998, 12,50 euro

DR

ZHAJI, CINA. **La bottega del barbiere del villaggio**

prezzi irrisori per noi occidentali.

La seconda sosta è dal fabbricante di sgabelli di bambù. Nella grande casa di famiglia, questo artigiano produce minuscole sedie pieghevoli che vende a 10 yuan, poco più di un euro. Offre il tè ai visitatori di passaggio e presenta il suo lavoro con orgoglio.

Le sirene della modernità

Ma dietro le apparenze si nasconde un giovane incerto sul proprio futuro: rimanere in questo villaggio sempre più abbandonato dai suoi abitanti, o partire come gli altri verso le metropoli industriali della costa?

Julien Minet e Tang Guo sanno che se l'artigianato dovesse scomparire, Zhaji non potrebbe resistere all'attrazione del turismo di massa favorito dai dirigenti locali. Così Minet sta aiutando gli artigiani a creare un'associazione di giovani imprenditori del villaggio e a trovare uno sbocco sul mercato per la loro produzione. Insieme stanno esaminando sistemi di vendita online e valutando alcune proposte commerciali a Shanghai e all'estero.

L'obiettivo è arrivare a uno sviluppo sostenibile, evitando che il villaggio venga travolto da una modernità male assimilata. E di fatto Chawu porta dei benefici economici a molte famiglie di Zhaji.

C'è chi prepara da mangiare per i clienti (una buona cucina familiare cinese introvabile nei ristoranti); ci sono gli artigiani, che trovano clienti generosi; c'è, infine, la parrucchiera del villaggio, che nel giardino della locanda fa la barba secondo il metodo tradizionale o taglia i capelli agli stranieri dopo averli fatti accomodare al sole su una sdraio di bambù.

Tang Guo è sempre entusiasta di condividere la sua passione per la cultura cinese, e in particolare di questa regione: su richiesta introduce i visitatori a un'arte cinese per eccellenza, la calligrafia. Julien invece guida le escursioni in bicicletta: attraverso il verde brillante delle risaie si raggiunge una collina, poi si sale a piedi fino in cima per un pranzo incantevole presso una suora buddista che vive qui nel suo isolamento celeste. Al posto del dolce vi potrà predire il futuro.

Rimanere nel villaggio sempre più abbandonato dai suoi abitanti o partire verso le metropoli industriali?

Anche Julien ha seguito l'esempio dell'amico Tang Guo e ha comprato una casa a Zhaji, sperando di poterci trascorrere la vecchiaia. Ma tutti e due affermano minacciosi: "Se arriveranno i megaparcheggi e i pullman di turisti, saremo noi i primi ad andarcene". ■

adr

CHIEDILO AL PILOTA

PATRICK SMITH Pilota di linea

La pressione in prima pagina

■ Tra tutti i servizi giornalistici sugli ultimi incidenti aerei, il peggiore è quello che ci è arrivato dalla collina a nord di Atene dove ha disgraziatamente finito la sua corsa il volo 522 della Helios. Probabilmente il Boeing 737-300 è precipitato a causa di un'improvvisa depressurizzazione. Un lancio dell'Associated press del 15 agosto firmato da Elana Becatoros, e sbattuto sulle prime pagine di tutto il mondo, conteneva la seguente spiegazione, gentilmente fornita da Chris Yates, un analista aeronautico della Jane's Transport: "Se la cabina perde pressione... praticamente tutti quelli che sono a bordo sono spacciati e hanno poco tempo per fare qualcosa".

Mi sono imbattuto in questa chicca mentre stavo facendo colazione: ho posato con calma la brioche e mi sono chiesto se non fosse venuto il momento di arrendermi, buttare il Macintosh dalla finestra e ficcare la testa nel forno. Avete notato i puntini di sospensione nella citazione? Concedendo a Yates il beneficio del dubbio, e supponendo che conosca i diversi gradi di depressurizzazione esistenti, posso solo concludere che Becatoros ha deliberatamente omesso dei dettagli indispensabili per sintetizzare e rendere più interessante il pezzo. E regalarci un bell'esempio di sciatteria assoluta.

Due giorni dopo dall'Ap è saltata fuori un'altra sintesi, gentilmente offerta da Derek Gatopoulos: "La depressurizzazione causa una rapida perdita di ossigeno a bordo. In pochi secondi i passeggeri e l'equipaggio perdono i sensi e la temperatura scende sotto zero. Nel giro di qualche minuto sono tutti morti". Ecco a voi due fenomeni: Becatoros e Gatopoulos, impegnati in un mirabile testa a testa per fornirci le più assurde affermazioni che abbia sentito in tutta la mia vita, peraltro trascorsa a leggere i resoconti dei giornali sugli incidenti aerei. *(2-continua)*